PRESENTAZIONE

Prima che fosse dato alle stampe questo volume, Marco Della Malva era già noto al vasto pubblico. Con la pubblicazione di "Vieste e la Daunia nel Risorgimento" si era posto all'attenzione della cultura di Capitanata, evidenziando qualità di storico tenace e di grande intuizione, che la sua modestia chiama fortuna; "certe volte ho quasi vergogna per la facilità con cui arrivo a determinati documenti o notizie", ha confessato in una recente conversazione.

Alla base delle sue ricerche ci sono due elementi: una solida preparazione umanistica e un'ansia di sapere che hanno richiesto tempi lunghissimi di studio e di riflessione. Ma ciò che dà un vigore particolare alla sua opera è la partecipazione appassionata agli avvenimenti, il desiderio di precisione e di perfezione che fa rivedere infinite volte un nome, una data, un episodio. "Voglio che ogni mio scritto sia chiaro al punto che lo possa intendere anche un fanciullo e preciso che possa soddisfare l'uomo di scienze", dice quando si parla del suo modo di fare storia.

Il primo libro sul Risorgimento e soprattutto "La Città e la Madonna di Merino" hanno fermato il suo interesse su Barbareschi e Saraceni, le cui vicende storiche sono legate a quelle delle nostre contrade; dai Turchi Vieste ha dovuto guardarsi fino ai primi dell'Ottocento. Così, come nel domino, in cui una pedina completa la precedente ma apre nuovamente il gioco, don Marco è andato a ritroso nel tempo, fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, preparando uno studio sulla Capitanata, al quale mancavano soltanto qualche colpo di lima e l'occasione per pubblicare.

Intanto nasceva "Vieste Oggi", un mensile di cultura, politica e attualità. La redazione del giornale chiese a don Marco la collaborazione per la parte storica, vista la sua passata esperienza con "Il Faro di Vieste". Declinò l'invito per le sue non buone condizioni di salute, ma diede al giornale un articolo sull'incursione di Dragut, che fu pubblicato a tutta pagina (marzo '88) sotto il titolo "Un errore storico di Vincenzo Giuliani". Fu un episodio che mosse le acque della cultura viestana, perchè invitò alla discussione e al confronto. Nel settembre dello stesso anno mandò al giornale una meticolosa ricerca, "I Viestani e San Michele", ricca di quelle notizie che sono destinate a disperdersi se non vengono opportunamente raccolte e sistemate. Ormai l'istinto si era destato: don Marco propose a "Vieste Oggi" una storia di Vieste da pubblicare a puntate.

Le molteplici reazioni a questi interventi, l'impegno di preparare mensilmente l'argomento, la convinzione che le vicende storiche di un luogo non sono dei fatti isolati, ma strettamente legati a quelli di altre terre, spesso lontane, gli scambi di idee con gli amici, hanno portato don Marco a una sistematica rielaborazione di quanto scritto e, infine, a una felice intuizione: fondere in un'opera unica la ricerca sulla Capitanata e quella su Vieste, dando vita ad una monumentale "Vieste e le Città della Daunia, dalle origini al 1071", che raccoglie, seleziona, ordina, arricchisce le notizie riguardanti l'intera provincia, basandosi su documenti di prima mano e su testimonianze dirette.

L'opera si articola in due parti: la prima, dalle origini al 476, caduta dell'Impero Romano d'Occidente; l'altra, dal 476 al 1071, conquista di Bari da parte dei Normanni.

Nella prima parte, dopo aver fatto una panoramica delle varie età preistoriche, don Marco affronta lo studio delle città daune, sia riferendosi alle civiltà preromane, sia soffermandosi sugli aspetti della civiltà latina, dalla quale fu impregnata largamente l'intera Daunia. Non c'è notizia, aspetto, angolo visuale che sia stato trascurato; al lettore si presenta un quadro completo e ricco di ogni elemento: storico, religioso, culturale. L'Autore ha colto infine ogni accenno alla Daunia e alla Puglia contenuto negli scrittori classici, da cui risulta l'immagine di una regione laboriosa, che partecipò a pieno titolo alla storia e diede il suo valido contributo, non solo dal punto di vista militare, ma anche sotto il profilo agricolo e commerciale.

La seconda parte è nata nella mente dell'Autore anche come occasione per andare alle radici della nostra cultura e della nostra mentalità, e per individuarne alcuni aspetti particolari come l'ansia di libertà propria dei Longobardi, che a volte sfiora l'anarchia; o la perizia nella coltivazione della terra, ereditata tra gli altri dai Saraceni che - smesse le vesti di predoni - si fermarono a vivere tra noi;

o l'amore per il misticismo e la cultura, tipici dei Greci bizantini. Dal miscuglio di queste civiltà e di questi popoli, da questo crogiuolo di genti - e di altre che in seguito ci hanno dominati - è figlio l'uomo del Sud, della Puglia e di Capitanata; l'uomo del Sud ora grande come Giannone, Salvemini, Zingarelli; ora sconfitto come chi, non padrone in patria del suo destino, ha cercato la via dell'emigrazione; ora meschino come chi opprime il suo prossimo ponendosi fuori della società civile e della legge; ora autore di prodigi come chi mette a coltura ripide pendici o le assolate e tenaci zolle del Tavoliere.

In questa seconda parte, la più difficile, data l'estrema carenza di documenti, don Marco ha operato quasi un miracolo: non si è limitato a dare le poche e scarne notizie sulle città della Daunia, ma ha ricostruito la storia dell'intero Mezzogiorno d'Italia, tessendo una robusta tela su cui collocare in modo organico e comprensibile i riferimenti storici.

Ci auguriamo che l'Opera venga accolta con il favore che merita, in modo che ci incoraggi a dare alle stampe altri scritti di don Marco, pubblicando un secondo e infine un terzo volume, per concludere il percorso storico di Vieste e della Daunia, al fine di integrare, completare, ampliare quanto trasmessoci da Vincenzo Giuliani, primo vero storico della nostra città, al quale - considerati i tempi e l'ambiente in cui visse, e senza nulla togliere al valore della sua preziosa opera - mancarono purtroppo gli apporti di moderni metodi di indagine, di nuovi documenti e di più ampi orizzonti storiografici.

Vincenzo Devita